



Poster affisso davanti alla Provincia a Roma mostra un'immagine di Sakineh, la donna condannata alla lapidazione in Iran

→ **La denuncia** parla di botte e molestie e viene da fonti anonime dentro le prigioni iraniane

→ **L'appello** Il Comitato tedesco per salvare la donna invita a una nuova mobilitazione

Allarme per il figlio di Sakineh: torturato insieme all'avvocato

Allarme per Sajjad, figlio 22enne di Sakineh, arrestato insieme al suo avvocato e a due reporter tedeschi il 10 ottobre. Secondo il Comitato contro la lapidazione in Germania lui e il legale sarebbero stati torturati.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Inghiottito nelle carceri iraniane per aver difeso con tutte le sue forze l'innocenza della madre e averne parlato con i giornali occidentali. Del figlio ventiduenne di Sakineh Ashtiani, la donna condannata alla lapidazione, non si hanno più

notizie da domenica 10 ottobre, quando è stato arrestato insieme al suo avvocato Houtan Kian e a due giornalisti tedeschi che lo stavano intervistando. Ieri è arrivata una segnalazione che sarebbe stato torturato e forse trasferito nello stesso carcere dove è prigioniera anche la madre, a Tabriz. Si tratta di informazioni raccolte attraverso «radio carcere» e dunque provenienti da fonti riservate, voci raccolte da Mina Ahadi, portavoce in Germania dell'International Committee Against Stoning. La donna, una iraniana esule in Germania, è colei che aveva organizzato l'incontro con i due reporter tedeschi e a distanza faceva da interprete tra il

giovane Sajjad Ghaderzadeh, figlio di Sakineh, accompagnato dal suo avvocato, e i giornalisti. «Alla terza domanda - racconta sul sito dell'Icas - mi sono accorta che c'era qualcosa

La portavoce Mira Ahadi
«Devono essere rilasciati subito e senza condizioni»

di strano e ho chiesto cosa stesse succedendo. Poi ho capito che li stavano arrestando tutti e quattro». La signora Ahadi è certa che fin dai primi giorni di detenzione il figlio di Sakineh

sia stato sottoposto a una forte pressione dai suoi carcerieri. «I familiari non hanno avuto più notizie di lui. Abbiamo provato a far avere a Sajjad una difesa legale ma ci hanno spiegato che gli avvocati non potevano né rappresentarlo né aiutarlo». Le ultime rivelazioni raccolte da fonti che restano anonime risalgono a martedì scorso, dicono che l'avvocato Kian è stato trasferito nella prigione di Tabriz, dove sarebbero reclusi anche i due giornalisti di nazionalità tedesca. Forse anche Sajjad. All'Icas risulta che l'avvocato Kian sia stato «picchiato e molestato» dietro le sbarre. Ma che le attenzioni più pesanti si siano concentrate soprattutto sul figlio